

Intervista a **Cesare Damiano**

«Bene lo Statuto per gli autonomi Ora si pensi all'equo compenso»

● Il ddl in aula alla Camera: indennità di disoccupazione per i dottorandi di ricerca, maternità più forte per le autonome, regole per il lavoro agile

Per i professionisti si prevede una sorta di cigs per affrontare i momenti di crisi

Discutiamo di queste cose dal 2011. Ora finalmente le norme c'è il cambio di passo

Bianca Di Giovanni

Arriva in aula alla Camera il disegno di legge sul lavoro autonomo e il lavoro agile, il cosiddetto «smart working». Dopo il varo, previsto entro questa settimana, tornerà al Senato per la terza lettura. L'intervento è stato soprannominato «il Jobs Act degli autonomi», «ma io preferisco parlare di Statuto degli autonomi - dichiara il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano - anche perché mi auguro che abbia maggiore fortuna». Il testo rafforza le tutele di collaboratori, professionisti e partite Iva. Per le donne, ad esempio, si prevede che possano continuare a lavorare anche durante la maternità godendo comunque del beneficio, come hanno chiesto tutte le associazioni consultate, per evitare contraccolpi sull'attività. Tra le misure, anche una sorta di cig per i professionisti per i momenti di crisi. «Abbiamo dovuto abbandonare dei temi che andranno recuperati al più presto - aggiunge Damiano - Per gli autonomi, ad esempio, c'è la necessità di riprendere il criterio dell'equo compenso». Sullo smart working, il lavoro dei subordinati da organizzare anche a casa con una connessione internet, c'è stata la critica della Cgil: in questo modo si penalizza il contratto nazionale. «Non è così: il riferimento ai contratti è esplicito e scritto nero su bianco ed è stato un nostro emendamento».

Cosa cambia per gli autonomi con questo provvedimento?

«Vorrei ricordare che la discussione sul lavoro autonomo è iniziata nel lontano 2011: c'è stato un lungo percorso che oggi trova finalmente compimento, oltre al fatto che per la prima volta in Italia si regola il lavoro «agile». Tutte le associazioni che abbiamo

auditato ci hanno chiesto di snellire l'iter per portare a termine l'esame. Evidentemente è un tema urgente per la realtà italiana. E per confermare che c'è un cambio di passo su questo fronte ricordo che abbiamo già congelato l'aumento dell'aliquota contributiva al 25% per le Partite Iva, che altrimenti sarebbe salita al 33%».

Concretamente cosa cambia per i lavoratori?

«Si prevede una maggiore deducibilità delle spese per formazione, la possibilità di accedere ai bandi europei e agli appalti di servizi, per le donne c'è il rafforzamento della tutela della maternità».

Non considera rischioso non rendere obbligatoria l'astensione dal lavoro?

«Sono state le stesse lavoratrici a chiederlo, facendo presente che altrimenti si perderebbe la clientela».

Altri vantaggi?

«In caso di malattie gravi il lavoratore autonomo potrà sospendere il pagamento dei contributi e successivamente, a guarigione avvenuta, pagare il pregresso a rate. Ma la misura che ritengo più importante, che abbiamo inserito, è quella che rende permanente, dal primo luglio di quest'anno, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori che hanno rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, la cosiddetta dis-coll. Che viene estesa anche a assegnisti e dottorandi di ricerca. La stabilizzazione è finanziata con una aliquota aggiuntiva dello 0,51%, di cui un terzo è a carico dei lavoratori e due terzi del committente».

E per i professionisti?

«Per loro si è rafforzata la delega sulle prestazioni complementari, che dalla

previdenza e dalla salute, si allargano anche agli ammortizzatori sociali nel caso di un calo di attività. La Camera ha anche introdotto un comma con un'altra delega che consente di incrementare le prestazioni per malattia e per maternità per gli iscritti alla gestione separata dell'Inps, con una aliquota contributiva non superiore allo 0,50%».

Sul lavoro agile c'è stata l'obiezione della Cgil, che teme un indebolimento del contratto. Come replica?

«Nel testo è precisato che lo smart working non è un ibrido tra lavoro autonomo e subordinato, ma è una modalità di svolgimento del lavoro subordinato basata sulla flessibilità di orari, caratterizzata da una connessione internet e dall'assenza di una sede fissa. È anche precisato che si ha diritto a un trattamento non inferiore a quello di chi svolge la medesima mansione nella stessa azienda, secondo quanto previsto dal contratto collettivo firmato dalle associazioni più rappresentative».

Non c'è il rischio che il lavoratore solo sia più debole?

«Attualmente già 250 mila persone svolgono un lavoro in questa forma. Il riferimento al contratto c'è, spetta ora al sindacato inserire nei rinnovi dei contratti di categoria clausole specifiche riferite al lavoro agile».

